



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

# FINESTRA DI PREGHIERA 4 MAGGIO 2015

*Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.*

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

*O Spirito potente infondi nell'anima mia la rugiada della tua soavità; inondala con la pienezza della tua grazia. Ara il terreno indurito del mio cuore, perché possa accogliere e far fruttificare il seme della Parola. Solo per la tua infinita sapienza tutti i doni fioriscono e maturano in noi. Stendi la tua destra su di me e fortificami con la grazia della tua grande misericordia. Dissipa dall'anima mia la fosca nebbia dell'errore e disperdi le tenebre del peccato perché possa elevare la mente e il cuore dalle cose terrene alle cose celesti. Amen*

*s. Gregorio di Narek*

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI CAP 28, 1-10**

<sup>1</sup>Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. <sup>2</sup>Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. <sup>3</sup>Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. <sup>4</sup>Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: "Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere". <sup>5</sup>Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. <sup>6</sup>Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio. <sup>7</sup>Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. <sup>8</sup>Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. <sup>9</sup>Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. <sup>10</sup>Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI **preghiamo***
- *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM **preghiamo***
- *per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA **preghiamo***
- *per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE **preghiamo***
- *per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) **preghiamo***

- **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,  
ricevi le nostre paure

*Tutti:* e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

*Tutti:* e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

*Tutti:* e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

*Tutti:* e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

*Tutti:* e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

*Tutti:* e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

*Tutti:* e trasformale in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

*Tutti:* e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

.....  
**Per la lettura personale...**

Cap. 28, vv. 1-10: sulla sponda di quella terra sconosciuta, la sponda ha la configurazione di un seno, un'insenatura, un *kolpos* dice il greco. Un grembo, anche questo un segno battesimale, anche questo è il segno che allude al percorso che si esprime come immersione in un grembo da cui si viene generati, è lo sprofondamento in un abisso mortale, è l'evento della fecondità suprema e definitiva. Si usa la prima persona plurale. «Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli indigeni ci trattarono con rara umanità», in greco indigeni si dice *barbaros*, e per quanto barbari siano sono in grado di esprimere una rara *filantropia*, dice il testo. Sono barbari, ma sono pronti e solleciti nell'accogliere questi ospiti che vengono da lontano e hanno subito una traversia così drammatica. E' interessante non solo il fatto in sé, ma è interessante che il soggetto plurale che qui sta raccontando sia in grado di apprezzare quel fatto. [...] È lo sguardo che sa intendere quale sia il moto che nell'intimo muove quei tali sconosciuti, che pure potrebbero anche assumere filosofie minacciose. E' un modo di interpretare la disposizione al contatto e all'incontro con gli altri e con gli altri sconosciuti, che potrebbero per l'appunto essere ritenuti anch'essi come presenze minacciose e poco gradite. Una rara filantropia, dice qui. [...] Dunque la capacità di cogliere nell'animo umano questa positività di sentimenti sani, sentimenti positivi, appunto, il valore commovente di questa prontezza nel riconoscere la disgrazia altrui come un dono da accogliere e a cui corrispondere. «Ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo». Interessante l'immagine del grande fuoco, Luca è sempre iconografo, pittore. E allora gli effettivi luce sono sempre per lui particolarmente interessanti. In più qui evidentissima la sorgente di calore, quel fuoco, attrae tutti coloro che sono reduci da un naufragio, che li ha messi alla prova in maniera tanto impegnativa, così duramente. E qui un particolare che riguarda proprio Paolo. «Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare», giunto in salvo per quanto riguarda la traversata del mare e dunque il rischio così tragico del naufragio nella tempesta, «la Giustizia non lo lascia vivere», cioè il Fato divino non lo lascia vivere, perché è evidente, morso dalla vipera aspettano che Paolo oramai dia segni di morte. «Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male». Paolo non subisce il danno di quel morso. La vipera che gli ha iniettato il veleno non ha più potere su di lui. Qui il racconto prende ancora una volta una piega teologica da cui non possiamo prescindere. [...] Il serpente si è insinuato, il serpente ha insidiato, ha avvelenato, la nostra condizione umana è inquinata, porta in sé le conseguenze di quella sventura, la nostra condizione umana è corrotta, siamo figli del serpente. Noi qui abbiamo a che fare con un uomo nuovo. Paolo qui non è semplicemente un personaggio fortunato, morso dalla vipera non si ammala e non muore. Paolo è un uomo disintossicato. Perché c'è di mezzo quel grande battesimo, quel grande naufragio che è il battesimo pastorale di Paolo, là dove tutto in lui oramai si ricapitola in rapporto alla pasqua del Signore Gesù, che è morto ed è risorto, e non c'è più per Paolo una prospettiva di morte che non sia un segno di vita nuova per vicini e lontani, per l'unica grande famiglia umana. E' un uomo nuovo, i barbari attorno a lui sono sconcertati. Paolo ha scosso la serpe nel fuoco e non ne ha patito alcun male. A cosa serve il fuoco? A illuminare la scena, a riscaldare quei poveri naufraghi intirizziti, serve il fuoco ad inghiottire la serpe, il serpente, la vipera, il maligno. [...] Paolo è il rappresentante della nuova umanità, un'umanità redente, un'umanità battezzata in Cristo, un'umanità che evangelizzata oramai non è più sottoposta all'insidia del serpente, il veleno non ha più effetto. «Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo...». Sono barbari, ragionano con il loro linguaggio: dicevano che era un Dio. Ma nessuno si scomoda per questa interpretazione teologica così avventata, perché rimane come dato urgente e immediato, da cui non si può prescindere, è il contatto diretto, vivo, semplice, umanissimo, tra Paolo e gli altri che con lui sono approdati su quella spiaggia, tra Paolo e gli altri barbari che peraltro sono aperti a relazioni estremamente positive, incontrati su quest'isola. E infatti: «Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni». Altro segno di cordialità, si prese cura di noi, il personaggio più illustre su quell'isola ha mezzi che gli consentono di ospitare tutta quella gente per 3 giorni.

(commento estratto dal sito [http://www.incontrioparis.it/lectiodivina/2003-04\\_Atti\\_degli\\_Apostoli](http://www.incontrioparis.it/lectiodivina/2003-04_Atti_degli_Apostoli))